

# Nicaragua. La crisi politica e le ripercussioni sulla salute: la criminalizzazione dell'assistenza sanitaria



Stefania Manetti

Pediatra di famiglia, Piano di Sorrento, Napoli

“Gli uomini non hanno più misura, per nulla, da quando la vita umana non è più la misura”

*Elias Canetti*

“Preoccuparsi per i diritti degli altri non è buonismo, ma significa preoccuparsi per i propri diritti”

*Igiaba Scego*

Nel mese di settembre 2018 il *Lancet* ha pubblicato un articolo sulla Criminalizzazione delle cure nella crisi politica in atto in Nicaragua.

## Il contesto

Il Nicaragua (6 milioni e 300 mila abitanti) è tra gli stati delle Americhe la nazione più povera. Uno stato dove 20 su 1000 bambini muoiono entro i 5 anni, il 20% dei bambini sotto i 5 anni hanno una malnutrizione cronica, l'aspettativa di vita della popolazione è di 70 anni. Il 35-40% della popolazione non ha accesso ai servizi sanitari e il 78% della popolazione economicamente attiva non ha assicurazione sanitaria.

Nel 2006 il governo decise di rendere illegale l'aborto, senza eccezioni alcune, sia in situazioni di violenza che in situazioni in cui sia in pericolo la vita della madre. Secondo Human Rights Watch la legge sull'aborto e le disuguaglianze nell'accesso ai servizi sanitari sono in gran parte responsabili della incapacità del Sistema Sanitario Nicaraguense di implementare soluzioni preventive e di educazione sanitaria nel Paese.

Il presidente Daniel Ortega ha governato il Nicaragua per tre mandati consecutivi. Sua moglie, Rosario Murillo, dal mese di gennaio 2017 ricopre la carica di vice presidente. Negli ultimi anni il deterioramento dei diritti umani è diventato sempre più consistente; Amnesty International ha definito questi ultimi anni “il periodo più buio degli ultimi decenni”. Dall'inizio della crisi politica, ancora in atto, le disuguaglianze nella società nicaraguense, già forti prima, si sono ulteriormente rinfor-

zate. Sotto attacco sono particolarmente la popolazione studentesca e i leader dei movimenti rurali. Sono state circa 23.000 le richieste di asilo come rifugiati politici da parte dei nicaraguensi verso il Costa Rica, dal mese di aprile 2018 ad agosto dello stesso anno.

Il 2018 rimarrà nella storia di questo Paese un anno triste e violento. Tutto è esploso nel mese di aprile quando sono iniziate in tutto il Paese proteste a seguito di un tentativo da parte del presidente Ortega di riformare il sistema di sicurezza sociale (INSS), sistema che provvede alle pensioni e alle cure sanitarie della popolazione. Anche se dopo pochi giorni la riforma è stata ritirata dallo stesso Ortega, le proteste si sono intensificate specialmente tra gli studenti e gli agricoltori nicaraguensi dei movimenti campesinos. Da allora le proteste si sono diffuse in tutto il Paese; la stessa chiesa cattolica nicaraguense ha cercato di favorire un dialogo nazionale durante il quale l'opposizione avrebbe proposto, al fine di uscire dalla attuale crisi politica, elezioni anticipate. Il mandato di Ortega dovrebbe scadere tra due anni. Alle proteste il governo ha risposto con un dispiego notevole di forze di polizia, con uso della forza in maniera sproporzionata, con uccisioni, scomparse, arresti arbitrari, torture e trattamenti in violazione totale alla libertà di espressione e di opinione e di assemblee pacifiche. Tutto questo è stato riferito in un report dell'ONU, ufficio diritti umani, nel mese di agosto 2018.

Iniziata come una repressione della polizia nei confronti di chi protesta, essa si è estesa a chiunque venga percepito essere contro il governo di Ortega. Secondo i dati della Commissione Inter-Americana sui diritti umani (IACHR) ad agosto 2018, circa 233 persone sono morte durante le proteste e diverse centinaia sono state arrestate. Chiunque poi sia stato percepito come nemico del governo ha subito minacce, molestie, intimidazioni e veri e propri attacchi; centinaia di persone sono state accusate di terrorismo e operatori



dei servizi civili, insegnanti e medici sono stati licenziati. “Hanno criminalizzato chiunque, in qualsiasi modo, è stato in contatto con le proteste o con le persone ferite durante le proteste” riferisce il dr. Sanchez, chirurgo nicaraguense. “Non è tollerabile – continua Sanchez – che per il governo, chi offre il suo sapere medico a salvaguardia della salute sia stigmatizzato come un “Coup monger”.

## Un attacco alla salute

Almeno 70 medici e paramedici da allora sono stati licenziati dal ministro della Salute nella regione del Carazo, secondo il dr. Sanchez.

Human Rights Watch cita 135 operatori sanitari licenziati nella intera nazione e i licenziamenti continuano tuttora. Un report recente dell'IACHR ha riscontrato “irregolarità e cure mediche negate ai feriti durante le proteste e le repressioni”.

“Siamo consapevoli della realtà che osserviamo nella nostra nazione, siamo stati licenziati semplicemente perché la pensiamo diversamente” racconta Rosario Pereira, patologa della città di León, licenziata insieme al marito anch'egli medico.

Molti medici descrivono anche irruzioni della polizia negli ospedali con arresti di pazienti e molestie durante i ricoveri o le cure mediche; allo stesso modo vengono bloccate le ambulanze che cercano di raggiungere i feriti durante le proteste.

Il Sistema Sanitario Nicaraguense è preso di mira dal governo, e la percezione degli operatori sanitari è che la loro professione sia stata politicizzata. I medici inter-

vistati dal *Lancet* hanno tutti denunciato l'interferenza del governo negli incarichi amministrativi in ambito sanitario. *“Le amministrazioni degli ospedali e delle cliniche sono occupate da personale che deve giurare l'appartenenza e la lealtà all'attuale governo di Ortega”*. Questa situazione ha inoltre enormemente inficiato il futuro dei giovani medici nicaraguensi; molti medici in formazione non hanno più i loro referenti; molti hanno abbandonato gli studi; chi ha potuto ha mandato i propri figli in scuole di medicina in Costa Rica. *“Rimanere in Nicaragua per mio figlio, studente in medicina – racconta Sanchez – significa automaticamente diventare prigioniero politico; al momento non c'è futuro nel nostro paese”*.

In questo clima di violenza e repressione il 19 aprile 2018 e per circa sei giorni i canali televisivi indipendenti del Nicaragua hanno subito una interruzione per *“problemi tecnici”* con sospensione delle notizie dei telegiornali.

Un medico intervistato racconta: *“Mai mi sarei immaginato di essere considerato un oppositore politico del governo per aver prestato cure mediche in urgenza a coloro che protestavano durante le manifestazioni. Dopo pochi giorni un collega mi ha informato che ero parte di una “lista nera” di persone, e che ero considerato un terrorista. Sono pertanto stato costretto a lasciare il mio paese”*.

Facile immaginare l'impatto di questo clima sulla popolazione fragile: i bambini, le famiglie e gli anziani. Molti servizi di cure primarie sono stati costretti a chiudere, in particolare nelle zone da dove sono partite le proteste. Paramilitari e militari hanno chiuso forzatamente molti ospedali e nei presidi rimasti aperti l'accesso alle cure viene discriminato dalla appartenenza o meno alle forze governative. Negli ospedali pubblici è stato vietato ai medici presenti di prestare servizi a chi protesta contro il governo. Prima di accedere alle cure i militari chiedono informazioni personali ai pazienti, indipendentemente dalla gravità della loro situazione sanitaria. Molti feriti non si recano in ospedale per ricevere cura per la paura di essere imprigionati. Il 25 maggio 2018 l'Associazione nazionale dei medici del Nicaragua ha pubblicamente denunciato questa mancata prestazione di cure alle persone ferite durante le proteste. Trai i medici licenziati figurano in particolar modo gli specialisti.

Un medico della città di León racconta come i paramilitari e la polizia entrino negli ospedali e nelle sale operatorie, e i pazienti

passano dalle sale operatorie direttamente in prigione.

Questa situazione ha costretto molti civili a non portare i feriti negli ospedali pubblici; in alcune chiese si sono aperti ambulatori, spesso gestiti dagli studenti della scuola di medicina. Alcuni dei medici licenziati senza motivo hanno allestito delle piccole cliniche nei campus universitari, distrutte dopo poco dalla polizia e dai paramilitari. In questo clima alcune cliniche private hanno offerto servizi gratuiti ai feriti. Le repressioni nei confronti dei medici continuano nel Paese; alcuni medici residenti in diverse città hanno trovato delle X dipinte sulle porte delle proprie case solo per aver partecipato a manifestazioni, gesto che ci riporta a un passato non molto lontano. Secondo molti osservatori, comprese alcune associazioni mediche, un tale livello di criminalizzazione nei confronti del personale sanitario non ha precedenti nelle regioni del Centro America. Molti professori di medicina sono stati licenziati senza ragione; alcuni di questi, paradossalmente, avevano in passato sostenuto il governo di Ortega.

Con il passare dei mesi le stesse lettere di licenziamento nei confronti degli operatori sanitari hanno come causa del licenziamento l'accusa precisa di aver soccorso gli studenti durante le proteste. Il sistema sanitario sta crollando, il personale sanitario scarseggia, l'accesso ai servizi primari di cure è notevolmente ridotto.

Il ministro della salute dell'attuale governo di Ortega, Sonia Castro González, dichiara tuttavia, in una email inviata al *Lancet*, che tutti i pazienti bisognosi di cure arrivano negli ospedali e nelle cliniche e ricevono cure appropriate, e che le ambulanze circolano e operano liberamente. Scrive nella stessa mail: in risposta *“alle violenze provocate da gruppi ribelli...Il nostro governo ha offerto e continua a offrire attenzione nei confronti dei centri sanitari pubblici presenti in tutto il paese, indipendentemente da chi richiede le prestazioni...”*

Secondo il ministro alla salute i medici e gli altri operatori sanitari sono stati licenziati per aver abbandonato il proprio posto di lavoro, per non aver rispettato le regole, per non aver offerto attenzione adeguata ai pazienti. Tutto questo è scritto e annotato con precisione nei loro curricula personali. Tuttavia, allo stesso tempo il governo di Ortega ha risposto alle proteste legittimando la repressione con una Legge Anti-Terrorismo che condanna e criminalizza specifici profili di leader di movimen-

ti sociali. Molte organizzazioni, ONU compresa, sono state espulse dal Paese, evidenziando il punto di non ritorno per il regime del Nicaragua. A metà luglio è continuata la repressione nelle strade, centinaia di persone arrestate e considerate “terroristi” si trovano ancora imprigionate. Trapelano notizie di torture per estorcere false testimonianze a sostegno della posizione del governo che dichiara di dover agire per rimuovere la base di un tentativo di colpo di stato.

Alcuni osservatori sud-americani che sostengono la legittimità delle proteste del popolo nicaraguense, denunciano il governo di Ortega e il suo tradimento nei confronti del popolo nicaraguense e allo stesso modo sfidano il silenzio complice da parte di alcune correnti progressiste, richiamando l'attenzione sul tentativo da parte delle forze politiche di destra di usare le proteste e trarre vantaggio dai conflitti in atto, sottolineando come lo stesso governo USA con la presidenza attuale possa trarre vantaggio dalla caduta di Ortega.

Secondo questi osservatori la soluzione risiede in un approccio pacifico, in modo che la borghesia e i governi imperialisti non traggano beneficio dalla caduta di Ortega, facendo sprofondare ancora di più il Paese in una soluzione di non ritorno.

Il 9 agosto in Nicaragua è la festa dei lavoratori della salute: il “Dia de los Tairabaiadores de la Salud. Per il 2018 è stato un giorno amaro per il popolo del Nicaragua. L'Associazione dei Medici del Nicaragua (AMN) ha ricordato in questa ricorrenza il numero di operatori sanitari morti, feriti, perseguiti, licenziati e costretti a espatriare. Centinaia di studenti di medicina e operatori sono stati colpiti, e un numero indefinito di pazienti ne hanno subito le conseguenze che si traducono nella perdita del loro diritto alla salute.

✉ [doc.manetti@gmail.com](mailto:doc.manetti@gmail.com)

Agren D. Criminalization of health care in Nicaragua's political crisis. *Lancet World Report Series*, September 8, 2018;392 (10150): 807-8.

<https://www.hrw.org/news/2018/09/05/un-rights-council-needs-stem-nicaragua-crisis-now>.

[https://www.ohchr.org/Documents/Countries/NI/HumanRightsViolationsNicaraguaApr\\_Aug2018\\_EN.pdf](https://www.ohchr.org/Documents/Countries/NI/HumanRightsViolationsNicaraguaApr_Aug2018_EN.pdf).

<http://www.coha.org/nicaraguan-health-care-a-post-revolutionary-failure/>.

<https://www.who.int/countries/nic/en/>.